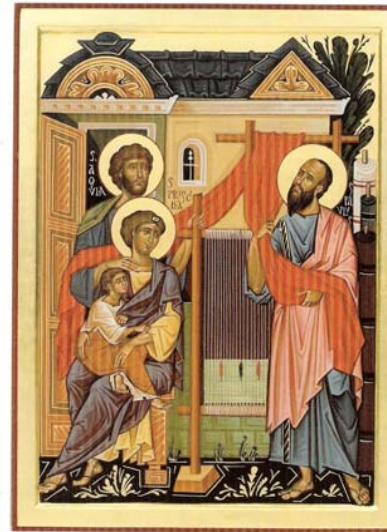


DIOCESI DI ROMA * CENTRO PER LA
PASTORALE FAMILIARE

7



LA FAMIGLIA PICCOLA CHIESA

(NELL'INSEGNAMENTO DI
SAN PAOLO)

SUSSIDI DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE * S. PAOLO APOSTOLO

Diocesi di Roma

Centro per la Pastorale Familiare

Piazza San Giovanni in Laterano 6a - 00184 Roma

www.vicariatusurbis.org/famiglia

Stampato in proprio - 2009

- **Domande per la riflessione in coppia o in gruppo:**
- Quale aspetto del testo di San Paolo ci ha colpito e spinto a ripensare qualcosa della nostra vita di coppia e di famiglia cristiana?
- Il perdono in famiglia, cosa significa questa parola nella vita di chi vuole crescere nell'amore e nell'unità?
- Il Card. Wojtyla scrisse che "l'osservanza delle regole morali annunciate dalla Chiesa non è possibile senza un certo grado di ascesi", come è possibile quindi far seguire le indicazioni morali sul matrimonio a coppie che vivono una fede superficiale?
- Quali modalità operative potrebbe cambiare la nostra comunità per essere sempre più una "famiglia di famiglie" così come indicato nel presente libretto?

7

LA FAMIGLIA PICCOLA CHIESA (NELL'INSEGNAMENTO DI SAN PAOLO)

SUSSIDI DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE
SAN PAOLO APOSTOLO

Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

Padre Nostro...

Conclusione:

Il Signore ci Benedica e ci Custodisca;
Ci mostri il Suo Volto e abbia misericordia di noi;
Volga a noi il Suo Sguardo e ci dia Pace.

E stato facile
cedere alla tentazione di dire:
“non ci riesco”!
E l'intrecciarsi dei consueti atti quotidiani
ci trasporta, come un'onda inarrestabile,
verso l'isola dell'indifferenza.
Anch'io.
Quante volte ci siamo guardati negli occhi,
per trovare la scintilla che possa accendere la luce
che illumina la nostra esistenza.
Anche tu.
Ma il mistero di quel pane spezzato
ci ha fatto guardare lontano, oltre le vuote illusioni
scritte sul libro dei sogni.
Anche noi
Non è facile concedersi al perdono,
riconciliarsi.
Ma quando ciò accade è un sole nella notte
che illumina la nostra solitudine, rinnova il respiro del cuore,
porta la luce della speranza.
Anche Dio.

Leopoldo Dal Bianco

PERDONO

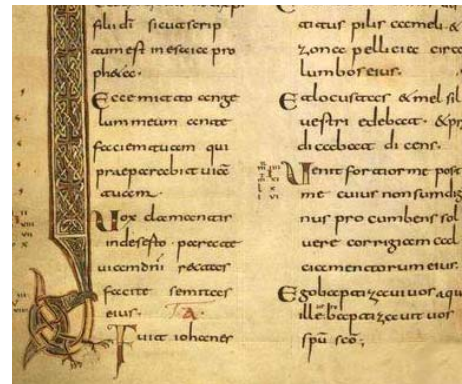
Quando passavo il mio tempo
ad incollare pezzi di rabbia e di rancore,
che tristezza...
che buio nel mio cuore...
Oggi misuro la mia vita con l'amore,
e dolce è la voce della gente
che sempre, comunque,
mi riporta a Dio,
e l'offesa ricevuta si fa preghiera.

Elisabetta Sciarretta

COLOSSI

Colossi è una città della Frigia occidentale, situata vicino a Laodicea, a meno di 200 km a est di Efeso (oggi è la parte interna della Turchia). Ai tempi di San Paolo, a Colossi vi era una comunità cristiana a cui l'Apostolo raccomanda che venga fatta leggere la sua lettera (cfr. Col 4,16).

La lettera ai Colossesi fa parte del gruppo delle cosiddette “lettere dalla prigionia” (insieme a quelle indirizzate agli Efesini, a Filemone e ai Filippesi). Il motivo della denominazione è motivata dal fatto che l'autore, che si presenta come l'apostolo Paolo, afferma di trovarsi rinchiuso in una prigione.



Sappiamo che la comunità cristiana di Colosse non fu fondata da Paolo e mai egli la visitò. Era stato il predicatore colossese Epafrata (Col 4,12), discepolo dell'apostolo, a farvi conoscere il vangelo, mentre Paolo soggiornava ad Efeso (Col 54-57). Quando Epafrata manifesta a Paolo le sue apprensioni per la minaccia

rappresentata da falsi maestri, l'Apostolo gli dà una mano con questo testo, in cui, polemizzando con gli eretici, approfondisce il mistero di Cristo, capo della creazione e della Chiesa che ha acquistato al Padre col suo sacrificio (Col 1,15-2,5). Nella seconda

parte, come avviene di solito nelle lettere, Paolo esorta ad osservare una coerente vita cristiana. Interessante è poi la notizia dello scambio tra le comunità delle lettere paoline (Col 4, 16 ss.). A Colossi probabilmente risiedeva Filemone, a cui Paolo scrisse una lettera che entrò a far parte del canone neotestamentario.

Le lettere della prigionia presentano molte somiglianze tra loro, a partire dalla lingua e dallo stile: a parte la minore lunghezza, la lettera ai Colossesi sembra quasi essere stata riletta e completata nel testo inviato agli Efesini.

La lettera ai Colossesi presenta due parti ben definite, la prima - come abbiamo scritto - è di stampo dottrinale sul mistero di Cristo e della Chiesa, la seconda, invece, è di tipo esortativo, sul comportamento dei cristiani, anche nelle relazioni in casa. I temi sviluppati sono tipicamente paolini.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Amen

“Siate sottomessi, amate...” (cfr Ef 5)

La sposa: Cristo è tutto in tutti!

Lo sposo: “Rivestiamoci dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia

a strofe alterne genitori e figli:

- Vestiamoci di bontà
- Vestiamoci di umiltà
- Vestiamoci di mansuetudine
- Vestiamoci di pazienza
- Sopportiamoci a vicenda e perdoniamoci quando litighiamo
- Perdoniamoci come il Signore ci ha perdonato.
- Signore, che nella nostra famiglia, al di sopra di tutto, ci sia la carità, che è il vincolo della perfezione.
- La pace di Cristo regni nei nostri cuori, perché ad essa siamo stati chiamati in un solo corpo.
- Siamo riconoscenti!
- Facciamo dimorare la parola di Cristo tra noi in abbondanza
- Tutto quello che facciamo in parole ed opere, si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

“Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa”

Egli è prima di tutte le cose
e tutte sussistono in lui.
Egli è anche il capo del corpo,
cioè della Chiesa;
il principio, il primogenito di coloro
che risuscitano dai morti,
per ottenere il primato su tutte le cose.
Perché piacque a Dio
di fare abitare in lui ogni pienezza
e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificando con il sangue della sua croce,
cioè per mezzo di lui,
le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

Col 1, 17-20

Voi, mariti amate le vostre mogli
come Cristo ha amato la Chiesa
e ha dato se stesso per lei,
per renderla santa,
purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua
accompagnato dalla Parola,
al fine di farsi comparire davanti
la sua Chiesa tutta gloriosa,
senza macchia né ruga,
ma santa e immacolata”.

Ef5,25-28

Soltanto due sono le comunità umane che Dio ha creato direttamente: la famiglia e la Chiesa. In che rapporto sono tra di loro?

La missione affidata dal Concilio Vaticano II alla famiglia cristiana è quella di "rivelare la genuina natura della Chiesa" (GS, 48) mentre l'esortazione apostolica post sinodale *Familiaris Consortio*, tra i quattro compiti della famiglia cristiana, include la sua partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, dedicando grande spazio a questo tema.

In che modo la famiglia può rivelare la natura della Chiesa? C'è una modalità propria della partecipazione alla vita della Chiesa che deriva dall'essere una famiglia nata dal sacramento del matrimonio. Lo vedremo ancora meglio più avanti, leggendo una "regola" che il giovane sacerdote don Karol Wojtyła scrisse per il gruppo delle coppie - chiamato "Humanae Vitae" - da lui seguito in Polonia quando era giovane prete.

Grazie al Concilio Vaticano II è diventato più chiaro che Dio ha chiamato gli sposi «al» matrimonio, continua a chiamarli «nel» matrimonio. Dentro e attraverso i fatti, i problemi, le difficoltà, gli avvenimenti dell'esistenza di tutti i giorni, Dio viene agli sposi rivelando e proponendo le esigenze concrete della loro partecipazione all'amore di Cristo per la Chiesa in rapporto alla particolare situazione nella quale essi si trovano.

Nel suo Discorso al Convegno della Diocesi di Roma del 2005, il Papa Benedetto XVI così sintetizzava il ruolo centrale della famiglia e della sua missione nella Chiesa e nella società:

“Le famiglie cristiane costituiscono una risorsa decisiva per l'educazione alla fede, l'edificazione della Chiesa come comunione e la sua capacità di presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita, oltre che per fermentare in senso cristiano la cultura diffusa e le strutture sociali”.

succedono, come i tradimenti o in altre situazioni gravi. La capacità di perdonare nella coppia è alla base di ogni riconciliazione dopo un attrito o un litigio.

Altre indicazioni preziose vengono dal testo di Paolo, che non è stato scritto in modo specifico per le coppie, tuttavia, se queste non vengono messe in pratica a partire dalla propria famiglia, non ha alcun senso viverle al di fuori.

Proviamo a rileggere il brano e troveremo altri consigli:

- la riconoscenza “Siate riconoscenti!”
- la formazione della famiglia a partire dalla Sacra Scrittura “La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente”;
- la crescita con arricchimento reciproco con la possibilità di correggere i propri errori; “ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza”
- la lode a Dio della famiglia: “...cantando a Dio di cuore e con gratitudine”.

di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.

E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo.

E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Col 3,12-17

Questo brano della lettera è un piccolo manuale di asceti familiare. L'asceti è un termine oggi desueto, indica i passi da percorrere, in salita per raggiungere le vette della perfezione e, quindi, della santità. Questo può sembrare un obiettivo troppo alto per la nostra famiglia, ma non è così. "Cristo è tutto in tutti" dice san Paolo. La grazia che ci è donata con il sacramento del matrimonio è infinta per ciascuna coppia.

Anche qui ci sono delle semplici ma essenziali indicazioni per crescere come coppia e come famiglia.

Il perdono per esempio: l'amore in coppia fa nascere il perdono.

Il perdono è necessario nella coppia, senza pensare subito a situazioni estreme che nelle nostre famiglie cristiane di solito non

Tre sono i punti che con queste sue brevi, ma essenziali parole, il Papa pone in risalto per comprendere il ruolo e la vocazione della famiglia come risorsa decisiva per la Chiesa. La famiglia cristiana ha un ruolo decisivo:

1. **Nell'educazione alla fede**, in particolare dei figli e dunque delle nuove generazioni.

2. **Nell'edificazione della Chiesa come comunione di persone**, in quanto evidentemente necessaria e complementare alla Chiesa come istituzione.

3. **Nella presenza missionaria della Chiesa** come essenziale fermento nella cultura e nelle strutture sociali.

In questo esaltare il ruolo decisivo della missione ecclesiale della famiglia cristiana, il Papa riprende il vasto insegnamento del suo predecessore.

Nella Lettera Apostolica «Novo Millennio Ineunte», il Santo Padre, Giovanni Paolo II aveva infatti rinnovato l'invito alla centralità dell'azione pastorale a favore della famiglia, perché diventi sempre più non solo oggetto, ma soggetto dell'azione pastorale della Chiesa.

È ora di riproporre a tutti con convinzione questa « misura alta » della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione.

È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone.

Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa.

Novo Millennio Ineunte, n. 31

La parrocchia “famiglia di famiglie”

Sentiamo spesso parlare di Chiesa o, più limitatamente, di parrocchia, come di una "famiglia di famiglie" ma, per evitare gli slogan facili, è opportuno chiederci quali siano i veri contenuti di questa affermazione.

Cosa può imparare la Chiesa dalla famiglia, dalla coppia di sposi? La Chiesa, dalla coppia, può imparare la grande intensità dell'amore, può apprendere la cura attenta ed unica al raggiungimento del bene di tutti, senza che nessuno - ma proprio nessuno - sia mai escluso o semplicemente trascurato.

Spesso nelle comunità cristiane si diventa con troppa facilità solo una parte della “massa”. Dall'esempio della famiglia si può allora imparare a non perdere nessuno. Nessun padre e nessuna madre, infatti, possono permettersi di perdere uno, anche uno solo dei propri figli.

Se un figlio andasse male a scuola, i suoi genitori si preoccuperebbero di lui fino al punto di farlo rimettere in pari con il programma prima che egli possa perdere l'anno scolastico.

Se un figlio avesse problemi di relazione con i coetanei, i suoi genitori farebbero di tutto per non farlo rimanere isolato, guidandolo, esortandolo a non chiudersi.

Se un figlio prendesse una cattiva strada, i suoi genitori si darebbero da fare in tutti i modi possibili perché non si perda.

Così ha detto Gesù:

“...il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli”.

Mt 18,14

Le nostre comunità cristiane spesso incontrano molte persone ma non sempre si prendono cura adeguatamente cura di loro.

Passano le giovani coppie chiedendo il battesimo del loro bambino ma, una volta celebrato il sacramento, spariscono, non hanno più motivo per tornare, che fine fanno?

Il bambino cresce bene? la coppia ha dei problemi? si è forse

Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi.

Ora invece deponete anche voi tutte queste cose:

ira, passione, malizia, maldicenze

e parole oscene dalla vostra bocca.

Non mentitevi gli uni gli altri.

Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio

con le sue azioni e avete rivestito il nuovo,

che si rinnova, per una piena conoscenza,

ad immagine del suo Creatore.

Col 3,1-10

San Paolo qui invita ad una rinascita personale che nasce dall'adesione a Cristo Risorto e che tocca anche le grandi e le piccole realtà della vita.

Una rinascita che parte dal profondo del cuore dell'uomo e della donna ed arriva anche al modo di vivere quotidiano.

Nella vita di coppia e di famiglia si può generare, per causa nostra, l'ira, è facile far camminare le maldicenze verso chi è nostro “avversario”.

E' ingiusto mentire in famiglia ed è anche una cosa da evitare assolutamente, per il bene di tutta la famiglia e della coppia.

Anche l'avarizia, di cui parla san Paolo, è da evitare sia dal punto di vista economico, sia in senso generale, ossia sulla capacità di donarsi veramente all'altro (innanzitutto alla sposa/allo sposo, ai figli) senza trattenere nulla inutilmente per sé.

Mettendo in pratica queste ed altre virtù che ci suggerisce San Paolo, abbiamo anche la possibilità di educare bene i nostri figli. Parliamo sempre del prossimo con equilibrio, mai con odio o con disprezzo. Cerchiamo anche di insegnare loro - soprattutto dando in buon esempio! - a non mentire mai, così come a non trattenere per se stessi i talenti che Dio ha loro donato.

Cristo è tutto in tutti.

Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti,

La spiritualità coniugale e l'apostolato sono i due cardini dello scritto del cardinale Wojtyła. Non vengono date però delle indicazioni precise. La particolarità di una "regola" per gli sposi è proprio quella di non poter definire con precisione la vita di una coppia.

Mettere in atto la pastorale familiare nelle nostre comunità cristiane non significa solo creare il "gruppo delle coppie", sarebbe utile, importante, ma non è solo questa la pastorale familiare. Questa significa considerare la sponsalità come essenza di ogni persona, uomo e donna, battezzata. Considerare, inoltre, la famiglia come una risorsa per rigenerare il tessuto cristiano della comunità ecclesiale.

Famiglia, piccola Chiesa che cerca le cose di lassù...

Cambiamo ora registro, tornando a leggere la lettera ai Colossesi, nella parte in cui l'autore offre dei preziosi consigli per la vita quotidiana.

Se dunque siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù,
dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio;
pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.
Voi infatti siete morti
e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!
Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita,
allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.
Mortificate dunque quella parte di voi
che appartiene alla terra:
fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi
e quella avarizia insaziabile che è idolatria,
cose tutte che attirano l'ira di Dio
su coloro che disobbediscono.

divisa come purtroppo accade a tante giovani coppie di oggi? Spesso non si sa e, quando è così, significa forse che non interessa più di tanto.

I bambini della prima Comunione frequentano la parrocchia per due o anche per tre anni poi, dopo la celebrazione del sacramento, scompaiono nuovamente nella massa del quartiere. Chiederanno la Cresima? continueranno a frequentare almeno la Messa alla domenica?

Diverso sarebbe il discorso se la comunità li considerasse così come fa una famiglia con i propri figli.

Allora i catechisti si preoccuperebbero di mantenere i contatti e l'amicizia con i bambini che hanno accompagnato - sicuramente con tanta cura e con tanto sacrificio personale - all'incontro con Gesù nell'Eucarestia, il parroco si terrebbe in contatto con le giovani coppie a cui ha benedetto le nozze, con le giovani famiglie a cui ha battezzato i bambini...

Perché perderli di vista?

La cura pastorale della famiglia regolarmente costituita significa, in concreto, l'impegno di tutte le componenti della comunità ecclesiale locale nell'aiutare la coppia a scoprire e a vivere la sua nuova vocazione e missione.

Ciò vale soprattutto per le giovani famiglie, le quali, trovandosi in un contesto di nuovi valori e di nuove responsabilità, sono più esposte, specialmente nei primi anni di matrimonio, ad eventuali difficoltà, come quelle create dall'adattamento alla vita in comune o dalla nascita di figli. (...)

Così in seno alla comunità ecclesiale - grande famiglia formata da famiglie cristiane - si attuerà un mutuo scambio di presenza e di aiuto fra tutte le famiglie, ciascuna mettendo a servizio delle altre la propria esperienza umana, come pure i doni di fede e di grazia. Animato da vero spirito apostolico, questo aiuto da famiglia a famiglia costituirà uno dei modi più semplici, più efficaci e alla portata di tutti per trasfondere capillarmente quei valori cristiani, che sono il punto di partenza e di arrivo di ogni cura pastorale.

Il gruppo delle coppie

L'esperienza di molte coppie in parrocchia passa dal gruppo degli sposi. E' difficile infatti che in una coppia nasca spontaneamente e cresca una spiritualità coniugale senza che essa sia inserita in un cammino comunitario.

Il gruppo degli sposi non è la stessa cosa del gruppo giovanile. E' una realtà ben diversa.

Il giovane sacerdote Karol Wojtyła aveva costituito un bel gruppo di giovani, soprattutto studenti che, con il passare del tempo, è diventato il gruppo delle coppie perché nel tempo si sono quasi tutti sposati.

Divenuto in seguito Cardinale, aveva scritto una "regola" per il gruppo familiare per mettere in chiaro la particolarità che deve avere un gruppo di coppie cristiane.

Ecco il testo, articolato in sei punti;

1. La presente Regola sorge da una serie di esperienze pastorali con alcune coppie di sposi e, allo stesso tempo, sulla base dell'esperienza matrimoniale delle coppie stesse. Essa nasce contemporaneamente all'uscita dell'enciclica *Humanae vitae*, la quale ripropone alle coppie di sposi e ai loro pastori le esigenze evangeliche di un matrimonio autenticamente cristiano. (...)
2. La Regola si rivolge alle coppie matrimoniali nella loro interezza e non ai singoli coniugi. È importante, infatti, che essa venga adottata e realizzata dalle coppie di sposi e non dai mariti o dalle mogli, senza l'impegno dei rispettivi coniugi.
3. In linea di massima, la Regola impegna gli sposi solo alla vita secondo le norme della morale cristiana che attengono all'ordine dei Comandamenti; non obbliga, invece, alla vita secondo i consigli evangelici strettamente intesi. In senso stretto, infatti, la realizzazione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza può darsi solo per quelle

persone che sono chiamate alla vita religiosa. Tuttavia, l'esperienza della vita coniugale dimostra che l'osservanza delle regole morali annunciate dalla Chiesa non è possibile senza un certo grado di ascesi; le coppie di sposi appartenenti ai gruppi "Humanae vitae" devono, dunque, riflettere su come mettere in pratica lo spirito dei consigli evangelici.

4. Il fine particolare dei gruppi "Humanae vitae" è il continuo impegno verso l'atteggiamento spirituale suddetto. Affinché l'insegnamento integrale di Cristo Signore su matrimonio e famiglia, annunciato dalla Chiesa, possa compiersi nel loro matrimonio con piena comprensione e con pieno amore. Si tratta quindi di formare un'adeguata spiritualità – ossia una vita interiore – che permetta di configurare la vita coniugale e familiare in modo cristiano. Tale spiritualità non può esistere in una forma definitiva, sul modello delle congregazioni religiose, ma deve essere costantemente rielaborata. La rielaborazione della spiritualità è un altro importante compito dei gruppi. Mezzo di questa rielaborazione è la messa in pratica, da parte delle singole coppie, di quell'atteggiamento spirituale menzionato sopra.
5. Il secondo fine particolare dei gruppi "Humanae vitae" è l'apostolato. In questa sede, però, non ne vengono decise le forme precise. Tuttavia, le coppie di sposi che fanno parte dei gruppi assumono l'impegno di un certo apostolato e, soprattutto, della preghiera costante in favore delle altre coppie di sposi e per la fondamentale questione del matrimonio e della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporanei. La forma dei diversi modelli di apostolato o anche della preghiera suddetta sarà da elaborare progressivamente.
6. Si lascia alle stesse coppie di sposi la decisione di impegnarsi a realizzare i compiti delineati attraverso una promessa particolare.